



## Sondaggio, Napoli batte Milano

Le scuole di Milano hanno una struttura e un corpo docente apparentemente incapaci di offrire dialogo, calore e interesse. Al contrario quelle di Napoli creano un clima di partecipazione proponendo attività educative, anche non strettamente legate alla didattica obbligatoria, ma con una forte va-

lenza di contenuto. E quanto risulta da un sondaggio commissionato da Dixan tra gli studenti e i capi di 4.430 scuole pubbliche e 720 istituti privati. La maggior parte dei discenti mette le condizioni strutturali (spazio, manutenzione, igiene, dotazioni) in secondo piano rispetto alla qualità dei rapporti instaurati con il mondo degli adulti rappresentati dai professori. Nel capoluogo lombardo, dove la figura adulta del docente declina (per deficienza di comunicazione o per demotivazione personale) le proprie responsabilità di educato-

re, si crea negli studenti un diffuso sentimento di insoddisfazione, di disincanto e di disillusione. I ragazzi sono colpiti in particolare dalla mancanza di passione che gli insegnanti dimostrano nel coinvolgerli su temi e argomenti che non li interessano, e dalla elusione di un serio confronto dialettico con loro. Dal canto loro presidi e direttori didattici concordano nel denunciare la cronica mancanza di fondi e la tortuosità delle procedure burocratiche per ottenere anche il più piccolo supporto della didattica, soprattutto informatico.

U D S

## Gli studenti propongono: «Facciamo il concorsino ai professori»

ROBERTO MONTEFORTE

«Perché gli studenti non possono valutare i loro insegnanti?» si sono chiesti i ragazzi dell'Unione degli studenti (Uds), l'associazione studentesca di sinistra, vicina alla Cgil, che conta circa ventimila aderenti, ha concluso domenica scorsa a Trevi (Perugia) il suo terzo congresso nazionale.

E se l'idea del «concorsino» per valutare l'impegno degli insegnanti è stata accantonata dopo la rivolta dei docenti, ecco che gli studenti lanciano provocatoriamente la proposta del «concorsino».

L'idea, da realizzare entro maggio, è quella di organizzare un questionario da sottoporre agli studenti di tutte le scuole d'Italia, con domande tipo: «Ti sembra efficace il metodo di insegnamento dei tuoi professori?», o «Sono disponibili a fornire chiarimenti e approfondimenti?». I questionari con le risposte degli allievi, propongono gli studenti, «possono essere affissi alle bacheche delle scuole e sottoposti all'attenzione del ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer». «Non vogliamo - hanno spiegato i ragazzi - che sia insabbiato il discorso della valutazione degli insegnanti, anche se l'idea del concorsino era ridicola ed offensiva. Gli studenti hanno il diritto di dare una valutazione non sulla preparazione, ma sull'efficacia delle lezioni».

Insomma, l'Uds chiede che gli studenti siano coinvolti nella valutazione dei loro educatori e indica anche un altro percorso, quello di giudicare il loro impegno e la loro capacità didattica partendo dal risultato, «dalla valutazione sugli eventuali progressi registrati dai loro studenti nel corso dell'anno scolastico».

Ai ragazzi non interessa il possibile aumento di stipendio per i professori, ma riuscire ad ottenere un insegnamento «di qualità».

Per questo per quei docenti che non dovessero superare la prova del «concorsino», propongono siano organizzati corsi di formazione e di aggiornamento tenuti dai loro colleghi che sono risultati «promossi» dagli allievi.

Il tema di un recupero di qualità per la scuola italiana è stato un tema ricorrente della tre giorni di studentesca di Trevi. Ne ha parlato nella sua relazione introduttiva anche il coordinatore nazionale uscente dell'Uds, Federico Bozzanca che ha chiesto «maggiori investimenti sulla formazione e sul diritto allo studio». Con una motivazione precisa. «È una scelta necessaria per superare il carattere classista della nostra scuola, in cui il sapere va a chi ce l'ha già, perché oggi arrivano alla laurea quasi esclusivamente figli di chi è già laureato» ha osservato Bozzanca.

Altro tema affrontato a Trevi è stato quello dell'autonomia scolastica. I giovani dell'Uds sono preoccupati che si affermi «un modello autoritario», con «il preside manager che tutto fa e tutto disfa» e propongono in alternativa un'«autonomia democratica». Dove, con la riforma degli organi collegiali, il ruolo centrale di indirizzo viene assolto dal Consiglio di istituto nel quale «studenti e docenti devono sedere in modo paritario».

Sull'autonomia scolastica e sull'impegno del governo a favore della scuola ha parlato il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer che è intervenuto all'assemblea studentesca. Un'occasione per spiegare la filosofia della riforma del ministero di viale Trastevere. «La riforma servirà a togliere una cappa alle singole scuole» ha affermato. «E produrrà l'effetto di sburocrazzare l'istituzione scolastica, di potenziare l'autonomia dei singoli istituti e di aumentare la possibilità di una scuola creativa che si progetta da sé» ha aggiunto. «Sarà inoltre possibile un'interlocuzione migliore con il sistema locale e regionale».

Il ministro ha voluto tranquillizzare gli studenti che chiedevano maggiori risorse per la scuola. «Uno dei collegati alla Finanziaria prevede ulteriori stanziamenti per l'istruzione e per il diritto allo studio» ha ricordato Berlinguer. E a proposito di qualità, Berlinguer ha richiamato l'esigenza del doppio canale di «valutazione» per il sistema scolastico: quello nazionale esterno all'istituto e l'altro interno, di autovalutazione, che vedrà ogni singola scuola impegnata non solo a predisporre «un bilancio preventivo della sua attività», ma anche «un bilancio consultivo sui risultati raggiunti».

I giovani dell'Uds hanno discusso delle radicali trasformazioni che attraversano la scuola italiana con la riforma dell'autonomia, quella dei cicli, e in questa nuova realtà cambiano compiti, strategie e obiettivi del movimento degli studenti e delle associazioni studentesche. È un punto sottolineato dal segretario uscente, Federico Bozzanca. «Il nostro ruolo all'interno delle scuole deve cambiare - ha spiegato - dobbiamo avere una maggiore attenzione alla dimensione territoriale e dobbiamo batterci per la costruzione di un soggetto unitario degli studenti, perché questo consentirebbe di aumentare il potere di controllo degli studenti dentro gli istituti». Ma non basta, ha aggiunto. «Per avere più forza gli studenti devono puntare a costruire un network delle organizzazioni e dei soggetti in formazione, che coinvolga in primo luogo anche gli studenti universitari e i giovani iscritti ai corsi di formazione professionale che con l'obbligo a 18 anni saranno sempre di numerosi».

I lavori, che si sono conclusi domenica 19 marzo con l'elezione del nuovo coordinatore nazionale, Alessandro Coppola, e del nuovo esecutivo, sono stati un'occasione di confronto a più voci.

Rappresentanti della Confindustria, come il responsabile scuola Attilio Oliva e sindacalisti come Dario Missaglia (Federazione Formazione e Ricerca Cgil) e Maria Brigida (Cgil-scuola), ambientalisti come Vittorio Cogliati Dezza (Lega Ambiente) e uomini dell'azionismo come Ivano Maiorella (Uisp) hanno arricchito la discussione con i loro interventi.

## I N F O

### Livorno Lezioni per genitori e figli

Si svolge a Livorno presso la scuola Micheli (piazza XI maggio) ogni mercoledì fino al 12 aprile il laboratorio «Sbagliando si impara... Genitori si diventa?» rivolto a genitori e figli. Nel corso degli incontri si affrontano temi come l'alimentazione, lo sport, la tv, il gioco attraverso giochi verbali e non e con l'aiuto di esperti. Nella seconda fase (fino al 31 maggio) gli incontri saranno rivolti ai soli genitori ed avranno per temi l'emotività, le problematiche con la famiglia, gli abusi. La conduzione del laboratorio è affidata a Lamberto Giannini, Irene Cosci, Maria Cristina Vannucci, Francesca Belforte presidente dell'associazione «Mille e una meta». Il laboratorio viene organizzato dal Comune di Livorno in collaborazione con la direzione didattica Micheli.

